

IN MEMORIA  
DI GIUSTINO TONON  
(1966-2021)



*Un nostro amico bai chiesto alla montagna.*

Il 7 luglio scorso è improvvisamente scomparso l'amico e collega Giustino Tonon, Professore Ordinario di Ecologia forestale e selvicoltura presso la Libera Università di Bolzano. Stava rientrando da una giornata di lavoro in bosco, sulle sue amate Dolomiti; i soccorsi, prontamente chiamati dal collaboratore che lo accompagnava, non hanno potuto che constatarne il decesso. Giustino lascia la moglie Leda e i due figli Luigi e Giovanni, a cui va il pensiero di tutta la comunità forestale italiana; lascia anche, negli studenti e nei colleghi che hanno avuto la fortuna di incontrarlo, un sentimento di profonda stima e affetto sincero.

Giustino Tonon era nato a Vittorio Veneto il 9 marzo 1966. Per le Dolomiti, dove da ragazzo era solito andare ad arrampicare, aveva sempre conservato un profondo attaccamento. Trasferitosi con la famiglia a Milano, era poi tornato in Veneto per gli studi universitari, laureandosi a Padova nel 1991 in Scienze Forestali. Qui era cominciato il suo percorso di ricerca, variegato e fruttuoso, con una tesi di laboratorio sulla micropropagazione del noce da legno; ci piace ricordarlo perché questa formazione in laboratorio (oltretutto su una tematica così ostica) era alla base della sua attenzione per i particolari,

per la pianificazione di un attento protocollo di ricerca che ha poi nel tempo trasferito ai molti ambiti di studio cui si è dedicato, dall'analisi delle dinamiche forestali alla biogeochimica e all'auxologia. Una prima opportunità per mettere a frutto queste sue competenze si presenta nel 1993, grazie a una borsa di studio del CNR di Firenze. Nel 1997 viene ammesso al Dottorato di ricerca presso il Dipartimento di Colture Arboree dell'Università di Bologna, allora diretto dal Prof. Silvano Sansavini; la ricerca che affronta lo vede ancora impegnato in laboratorio su argomenti di biochimica e fisiologia, ma il contatto con il suo tutore, il compianto Prof. Umberto Bagnaresi, gli apre nuove prospettive su tematiche di ben più ampio respiro, dalle dinamiche forestali allo studio del bilancio del carbonio del suolo e dell'ecosistema, alla castanicoltura. Si crea col maestro un legame di profonda stima reciproca ed amicizia, di apprezzamento delle doti umane prima ancora che scientifiche: serietà, serenità, attenzione alle persone a lui affidate, grande determinazione. Attorno a Bagnaresi si era raccolto in quegli anni un piccolo gruppo di giovani ricercatori di grande spessore, che si sono poi fatti apprezzare nei contesti più diversi (Gianfranco Minotta, ora Professore Ordinario di Selvicoltura a Torino, Giacomo Grassi, funzionario di spicco al Joint Research Centre della EU, Enrico Muzzi, docente a Bologna, lo stesso Giustino) e che hanno mantenuto nel tempo un rapporto di affetto profondo per il maestro e di amicizia reciproca. A questo gruppo ho avuto la fortuna di unirmi poi io stesso. Tradizionalmente le foreste venivano viste a Bologna come un tassello di un mosaico territoriale più ampio e variegato; questa prospettiva rendeva la multidisciplinarietà una scelta quasi obbligata, certamente fruttuosa. Qui Giustino - Ricercatore universitario dal 2001 - avvia la collaborazione coi colleghi pedologi e chimici del suolo, alla base dell'interesse per i cicli biogeochimici e per il loro impatto sulle dinamiche forestali che lo ha poi accompagnato in tutta la sua carriera; qui collabora con i colleghi arboricoltori, in particolare col Prof. Massimo Tagliavini che lo avrà poi al suo fianco nella nuova avventura presso la Libera Università di Bolzano, dove viene chiamato nel 2010

come Professore associato e confermato nel 2018 come Professore ordinario. Questa interdisciplinarietà - che sfidava gli steccati imposti dal sistema accademico - è sicuramente una delle cifre di Giustino, legata non solo all'ambiente in cui si era formato, ma anche alla sua innata curiosità e attenzione alle nuove tematiche, dalle biotecnologie agli effetti del biochar, alla risposta del bosco ai cambiamenti globali. Questa curiosità, insieme all'innata sobria simpatia e all'affidabilità, gli ha permesso di avviare negli anni tante proficue collaborazioni, tanto in Italia quanto all'estero - in particolare col gruppo di ricerca della Technische Universität di Monaco di Baviera oltre che con l'Università di Innsbruck. Il terzo elemento per cui ci piace ricordare Giustino è sicuramente l'attenzione per i giovani ricercatori e gli studenti; come non ricordare il suo orgoglio per le loro valutazioni sempre eccellenti alla sua didattica? Coordinatore del programma di dottorato in *Mountain Environment and Agriculture*, si spende per esaltarne l'impronta internazionale (da sempre uno dei fiori all'occhiello dell'Università di Bolzano), ad esempio attraverso il progetto internazionale 'Skill for action' della EU sulla gestione adattiva e integrativa delle foreste nel quadro dei cambiamenti climatici globali. Ma prima ancora che alle istituzioni, la sua attenzione andava alle persone: la sua famiglia, i due figli, gli amici che si sono stretti a loro numerosi nell'ultimo saluto nella Chiesa gremita di Mezzolombardo, i collaboratori cui resta ora la responsabilità di far crescere quel seme piantato da Giustino nel cuore delle sue Dolomiti.

FEDERICO MAGNANI

IN MEMORY  
OF GIUSTINO TONON  
(1966-2021)

Our friend and colleague Giustino Tonon suddenly passed away on July 7<sup>th</sup>. He was returning from a field day in the forest, on his beloved Dolomites. Giustino was Full Professor of Forest ecology and Silviculture at the Free University of Bozen, Italy, widely appreciated

and loved by colleagues and students alike. Our thoughts and prayers are for his wife Leda and two sons, Luigi and Giovanni.

Giustino Tonon was born on March 9<sup>th</sup>, 1966 in Vittorio Veneto. For his entire life he remained deeply attached to the Dolomites nearby, where he used to go climbing as a teenager. He later returned to Veneto to study at the University of Padua, where he graduated in Forestry in 1991 with a thesis on walnut micropropagation. I mention it here because this early laboratory experience on such a difficult problem taught him to pay attention to the smallest details. Giustino kept carefully designing detailed research protocols when he later moved to more ecological studies, from the analysis of forest dynamics, to biogeochemistry and forest growth. A first opportunity to apply his skills opened up in 1993, thanks to a CNR scholarship in Florence. In 1997 he began a PhD at the Department of Tree Sciences of the University of Bologna, chaired by Prof. Silvano Sansavini. His doctoral research mainly dealt with plant biochemistry and physiology, but thanks to his supervisor, the late Prof. Umberto Bagnaresi, he widened his interests to a much broader ecological perspective, addressing in the following years topics as diverse as forest dynamics, soil and ecosystem C balance, chestnut cultivation. His relationship with Prof. Bagnaresi was made of mutual respect and real friendship, stemming from the appreciation of Giustino's scientific and human characteristics: his reliability and serenity, his caring for those he was responsible for, his grit. In those years a small group had formed around Bagnaresi, young researchers who made themselves well known in the most disparate fields (Gianfranco Minotta, Full Professor of Silviculture at the University of Turin, Giacomo Grassi, well known Officer at EU Joint Research Centre in Ispra, Enrico Muzzi, Assistant Professor at the University of Bologna, Giustino himself) and who have maintained over the years a true devotion for their mentor and a mutual friendship. I was later so fortunate as to join them in Bologna. Traditionally, forests have been viewed at the University of Bologna as a tile in a mosaic, a piece of a wider and diverse landscape. This perspective made inter-

disciplinary research a natural choice. Giustino, who held a position as Assistant Professor since 2001, set up a fruitful collaboration with soil scientists in the Department, studying the impact of biogeochemical cycles on forest dynamics - a topic that he kept working on for the rest of his career. He also actively collaborated with colleagues working on fruit trees, in particular with Prof. Massimo Tagliavini both in Bologna and in Bozen, where he moved in 2010 as Associate Professor and became then Full Professor in 2018. The interdisciplinary nature of his research - which went against the boundaries imposed by the Italian academic system - is definitely one of his distinctive traits, stemming not only from his background but also from his innate curiosity and attention to new and emerging topics, from biotechnology to the effects of biochar, to the impact of global change on forests. Together with his sense of humour and reliability, this curiosity helped him set up over the years

many fruitful collaborations, both in Italy and abroad, in particular with the Technische Universität of Munich and the University of Innsbruck. The third trait worth remembering is definitely his attention for young researchers and students, testified by his pride for their excellent comments on his teaching. Giustino also coordinated the PhD program in Mountain Environment and Agriculture and managed to further expand its international profile (always a trademark of the University of Bozen) e.g. through the EU 'Skill for action' project on the integrative adaptive management of forests in a Global Change perspective. But ahead of his institutional role, his attention was for people: his family, his sons, the many friends who packed the church in Mezzolombardo to pay him a last salute, his collaborators. Theirs is now the responsibility to nurture the seed planted by Giustino in the heart of the Dolomites.

FEDERICO MAGNANI